



Il protagonismo sociale dei piqueteros del Puente Pueyrredòn

Stralci in ordine sparso di “I movimenti piqueteros in Argentina: nuove forme del pensiero, nuove pratiche del politico”

Di

reka@inventati .org

Il blocco degli accessi alla Capitale diventa una delle misure più efficaci e redditizie perché, a fronte di una logistica modesta, garantisce il massimo del “danno” e riesce a “torcere il braccio al governo”. Queste organizzazioni autonome non ancora in grado di riprodurre un blocco sul modello “asentamiento” come la FTV di D’ Elia, optano per una “misura forte e senza concessioni come il blocco dei ponti”. Quando a novembre il governo rende nota la possibilità di tagliare i Planes per le note difficoltà economiche CCC, FTV, Polo Obrero, MTR organizzano due giornate di picchetti nazionali il 14 ed il 19 che il governo disattende, sebbene quello a La Matanza si prolunghi per tre giorni. Il 21 la Anibal Veron bloccherà senza “passaggi alternativi” ben sette accessi alla Capitale per 8 ore e i celeri negoziati con i funzionari del ministero soddisferanno il rinnovo di tutti i Planes. Il 4 agosto a La Plata la Coordinadora Anibal Veron reclama la scarcerazione dei piqueteros dell’ MTR protagonisti dell’ occupazione del Ministero del Lavoro e degli altri detenuti politici, da Castells a quelli della UTD Mosconi e della FTV (Emilio Alì di Mar del Plata), nonostante ed oltre le differenze politiche.

“Più che un accordo tra dirigenti (la Anibal Veron) esprime alcune coincidenze tra distinti movimenti che negli ultimi mesi hanno sviluppato esperienze comuni”¹.

La decisione politica resta quindi totalmente immanente alle esperienze concretamente condivise. La progettualità si dispiega nella e dalla pratica oltre le intenzioni dirigiste. Non si pretendeva articolare una superstruttura che dirigesse ed uniformasse i gruppi partecipanti, ma realizzare uno spazio di coordinazione sulla base del “rispetto dell’ autonomia interna”, della “valorizzazione dell’ azione diretta” e del “profilo di massa e di partecipazione democratica” di ogni gruppo. Il 17 settembre 2001 la Anibal Veron organizza il suo primo piquete, nel Puente Pueyrredòn.

Il tentativo di obliterare l’ Argentinazo, oltre che della rinnovata presa del clientelismo giustizialista e degli intenti cooptativi e divisori, necessita di uno spregiudicato uso della forza: la propensione di Duhalde a rispolverare la dottrina latinoamericana dei piani di controinsurrezione, a prescindere dall’ effettività di un simile scenario e di ogni concetto di proporzionalità della risposta dello Stato, porta al dispiegamento di tutti gli apparati repressivi statali fino al ricorso alla prassi dei gruppi parapolizieschi ed extralegali. Il monito con cui Duhalde esordì il primo gennaio _ “con le assemblee non si può governare!” _ si traduce in un crescendo di sgomberi, scontri di piazza, detenzioni, sequestri, intimidazioni che con cadenze altalenanti contraddistinguono l’ intero mandato di Duhalde. I piqueteros rappresentano il bersaglio naturale per sperimentare nuove politiche repressive e ricalibrare le vecchie, per una serie di motivi: sono i movimenti più organizzati sul territorio ed in genere i diretti rivali degli apparati punterili nei quartieri popolari e nelle zone più povere e degradate; sono quelli che, essendo composti da disoccupati o comunque dai settori deboli della società, sono anche i più scoperti e meno tutelati dallo stato di diritto; sono in più il settore maggiormente mobilitato e quello con maggiore esperienza e disponibilità alla resistenza fisica e di piazza.

I. Dal 10 gennaio al 23 aprile solo l’ MTD Lanùs denuncia diciotto episodi repressivi delle tipologie più disparate², ma medesimo clima si

¹ Dalla “Revista Retruco”, di Guillermo Cieza, 18-8-2001.

² “! Ano de balazos, amenazas, secuestros a militantes en Lanùs », documento della Coordinadora Anibal Veron, in http://www.lafogata.org/003movi/movi1/mov_informe.htm

respira in genere in tutto il Conurbano, specie in quello a sud _ La Plata, Quilmes, Avellaneda, Presidente Peròn, Varela, mentre nella Capital Federal l' obiettivo privilegiato sono le assemblee barriali.

II. Il caso estremo di questo primo periodo, quello dell' omicidio di Javier Barrionuevo avvenuto il 6 febbraio durante un piquete a Esteban Echeverria: Jorge Bogado, puntero peronista, collaboratore dei militari al tempo della dittatura, protetto del commissariato El Jaguel e dell' intendente duahldista di Ezeiza Granados, fa fuoco da una macchina mentre tenta di spaccare un corte de ruta tra l' indifferenza di una pattuglia della polizia appostata nei dintorni per controllare i piqueteros. Poco dopo Bogado ottiene gli arresti domiciliari, rimasti inapplicati, come denuncia il libro-inchiesta "Dario y Maxi, dignidad piquetera"³.

III. Il "massacro di Avellaneda" del 26 giugno costituisce il piano repressivo più sofisticato della Presidenza Duhalde: perché già durante i giorni 17, 18 e 19 giugno, il Presidente realizza cinque riunioni con la partecipazione di membri del gabinetto, Forze Armate e della Sicurezza, servizi di intelligence, uomini chiave della giustizia e del governo della Provincia di Buenos Aires; perché si annuncia pubblicamente che per la prima volta le tre forze di polizia, Gendarmeria Polizia Federale e Polizia Bonaerense, verranno impiegate all' unisono; per lo stillicidio di dichiarazioni provocatorie con cui viene sovraccaricato l' evento⁴; perché nonostante i due morti i settanta manifestanti detenuti e gli altrettanti feriti _ molti dei quali da armi da fuoco _ le dichiarazioni ufficiali per due giorni perpetreranno i teoremi delle "pallottole piquetero" e del "complotto piquetero", passando dall' istigazione alla giustificazione dei crimini: se il Ministro dell' Interno Matzkin dichiarava che "le pallottole che uccisero i piqueteros venivano dagli stessi piqueteros" e che "da questo Ministero si impartì l' ordine per le forze di sicurezza di non usare armi da fuoco", il Ministro della Giustizia Vanossi formalizzava, depositando una sua denuncia, l' apertura di un' inchiesta da parte della Procura Generale della Nazione contro alcuni piqueteros per "alterazione dell' ordine pubblico e

³ Il caso Barrionuevo è trattato a pag. 30; 177-180.

⁴ Mentre per Alvarez, Ministro della Sicurezza, "Gli intenti di isolare totalmente la Capitale saranno considerati alla stregua di un' azione bellica", Carlos Ruckauf, Ministro degli Esteri, dichiara di "sentirsi orgoglioso di aver firmato il decreto 261/75 di annichilimento della sovversione nel '75, e di essere disposto a farlo di nuovo, se occorresse". Vedasi "Dario y Maxi, dignidad piquetera", pag. 29 o Clarin del 19-06-02 e pag. 119 o Pagina/12 del 22-09-02.

attentato ai poteri costituiti della Repubblica”⁵.

IV. Un’ impennata di repressione è solita accompagnare le scadenze elettorali, con la funzione di attestare il valore e la necessità della ricomposizione istituzionale di fronte all’ incertezza del caos sociale procurato da un movimentismo che si ritrae come tanto sfrenato quanto inconcludente. Tali episodi simbolici minimizzano “quanto succede a livello di situazione mediante gli effetti delle sconfitte subite a livello di coordinazione generale (del movimento). Ciò è l’ effetto cercato dal potere: misurare le forze del contropotere nelle sue capacità di coordinamento in un dato momento e generalizzare una tale immagine di relazioni di forza come avvertimento verso tutto il complesso delle esperienze di base.”⁶

Mentre per le repressioni “elettorali” del 2003 rimandiamo al prossimo paragrafo, un caso simile si riscontra nei fatti di San Salvador de Jujuy del settembre 2002. Alla vigilia delle elezioni provinciali di ottobre si organizzano in tutto il Paese mobilitazioni contro la “trappola elettorale”: quella della Provincia di Jujuy, capeggiata dalla CCC, degenera in scontri che terminano con 188 detenuti e 55 ordini di cattura pendenti. L’ intera dirigenza della CCC e del locale sindacato degli impiegati pubblici SEOM sono alla sbarra o costretti alla latitanza. L’ asse matancero bloccherà immediatamente la Strada Nazionale 3 chiamando ad una giornata nazionale di piquetes.

Secondo i dati di Nueva Mayoria⁷ solo nel 2002 vennero organizzati 2236 cortes de ruta, cioè quasi quanto nell’ intero lasso di tempo che va dal ’97 al 2001, in cui furono circa 2828.

Questi dati attestano l’ accelerazione che il fenomeno ebbe sotto la Presidenza Duhalde.

La reazione popolare al “massacro di Avellaneda” appare come il momento di massima estensione della molteplicità piquetera ed allo stesso modo l’ inizio della progressiva diversificazione ed incompatibilità degli obiettivi che ciascun movimento si prefissa⁸: anche se il piano forse più sofisticato di

⁵ Ibidem, pag. 91; 97.

⁶ Da “Cause e casi” del Colectivo Situaciones, pag. 10.

⁷ <http://www.nuevamayoria.com/ES/>

⁸ Una simile riflessione la si era attribuita agli eventi di fine 2001 durante le prime due assemblee nazionali piquetera, pag. 49-51.

criminalizzazione dei piqueteros viene sconfitto, trascinando con sé un governo Duhalde sempre più logorato e meno credibile, anche se i movimenti danno prova delle proprie capacità di autotutela e difesa dei propri spazi, i successivi processi di crescita assumeranno sempre più i toni della dispersione rispetto alla fusione. Dopo le manifestazioni spontanee del 26 e 27 giugno, dopo la pubblicazione delle foto di Pepe Mateos del Clarín e del free-lance Sergio Kowalewski su Pagina/12 a palese smentita di tutte le ricostruzioni ufficiali dei fatti e assunte dalla magistratura quali elementi probatori dell' esecuzione dei due piqueteros da parte delle forze di sicurezza, la mobilitazione del 3 luglio raccoglierà l' adesione di oltre duecento organizzazioni sociali e politiche mentre la colonna degli oltre ventimila piqueteros che soffrirono la repressione del Puente Pueyrredón del 26 _ Coordinadora Anibal Veron e Bloque Piquetero in testa _ verrà accolta a Plaza de Mayo da una folle che urlava “Lo sabía, lo sabía, a los pibes los mató la policía” e “Ya lo veo, ya lo veo, esta noche somos todos piqueteros”⁹. Un documento della Coordinadora Anibal Veron che chiama alla mobilitazione del 3 luglio, pubblicato su Pagina/12, delinea a dovere il significato di ponte e di svelamento della realtà dei piqueteros del Conurbano agli occhi dei movimenti urbani della capitale o del semplice cittadino bonaerense, rappresentato dalle figure di Darío e Maxi, assurti a simboli della “dignità piquetera” e di una nuova militanza giovanile che eccede la mera dimensione politica.

“Qualsiasi giornalista o anche un semplice cittadino che si avvicini ai nostri quartieri incontrerà un intenso lavoro comunitario: asili, mense popolari, panetterie, laboratori di lavoro e formazione...s’ imbatte in assemblee democratiche settimanali, laboratori di formazione ed educazione popolare. Qui stava Maxi, dell’ MTD Guernica, e Darío, del quartiere La Fè dell’ MTD Lanús. E chi voglia conoscere i nostri “piqueteros” che con orgoglio si riflettono nella militanza di Darío, dovrebbe solo conoscere la sua breve ma immensa vita, simile a quella di tanti altri compagni che nel mezzo della miseria e dell’ oppressione seminano dignità e ribellione. In una società alienata ed indifferente, Darío si fa grande per il suo eroismo, semplice e comunque straordinario: l’ impegno nel lavoro e nello studio quotidiano, la capacità di sentire nel profondo qualsiasi ingiustizia commessa verso chiunque in qualsiasi momento...Rifiutandosi di accettare la morte come risposta, quella di Maxi

⁹ “Lo sapevo, lo sapevo, i ragazzi li hanno uccisi la polizia” e “Già lo vedo, già lo vedo, questa notte siamo tutti piqueteros”, tratto da Darío y Maxi, dignidad piquetera, pag. 134.

che poco conosceva, difendendo la vita, con la speranza di salvarlo, offrendo la sua in cambio...Questi i valori che esprimono la gioventù piquetera che si forma nei nostri movimenti. Questa la dignità per avanzare nel profondo cambiamento sociale che, con gesti come quello di Darío, stiamo già conquistando.¹⁰»

Quegli stessi giovani che i media ufficiali si affrettavano a dipingere come “nemici della società”, disposti a forme di azione politica radicali e violente, erano gli stessi che pur strozzati dalla miseria della disoccupazione, si spendevano in attività produttive e sociali dedicate alla crescita dei propri quartieri. La potenza del gesto di Darío farà sì che quei nuovi movimenti sorti nel dicembre 2001 nella Capitale _ soprattutto ma non solo le assemblee barriali, soprattutto ma non solo appartenenti alle classi medie _ seguano l’ invito della Coordinadora Anibal Veron intraprendendo quello stesso tragitto nel profondo delle contraddizioni della storia e della cultura nazionale che può rappresentare un viaggio dalla Capital Federal ai tanti Conurbanos della Provincia, lo stesso percorso intrapreso un trentennio prima da quei molti giovani irrequieti della classe media bonaerense e della cultura nazionalcattolica che diedero vita ai movimenti degli anni ’60-’70.

« Nei giorni successivi (al 26 giugno), molte Assemblee Vicinali della Città di Buenos Aires convenimmo nei quartieri dove abitavano (Darío e Maxi). Esprimemmo la nostra solidarietà a familiari ed amici...nei momenti condivisi potemmo osservare molte delle cose che non sono solite essere pubblicate sui grandi media. Ci riferiamo ai “microemprendimientos” economici finanziati attraverso i Planes. I militanti dell’ MTD lavorano quotidianamente a diversi progetti produttivi e comunitari, non solo per migliorare la situazione del quartiere, ma per costruire nuove relazioni sociali basati su solidarietà dedizione e lotta... Sappiamo che la situazione attuale non è accidentale, ma conseguenza delle azioni di sinistri personaggi che tutti conosciamo. Però la vita ribolle e non la si potrà fermare. La vita batte i suoi propri sentieri. E noi possiamo aiutarla.¹¹»

¹⁰ Ibidem, pag. 138-139.

¹¹ Tratto da “Llamado para los MTDs de la Coordinadora Anibal Veron” dell’ Asamblea barriale di Scalabrini Ortiz e Cordoba, dell’ agosto 2002.

Stralci in ordine sparso di “I movimenti piqueteros in Argentina: nuove forme del pensiero, nuove pratiche del politico”

Di

reka@inventati .org

